

chiama suo padre, et con el nobel homo Leonardo Loredano et con el Dominio venetiano, prometendo *in verbo regis* de osservare tal fede et liga et exponere el tutto per recuperare Bologna occupata da tyranno e altre terre de la Chiesia, e per difendere cadauno de li colligati, con questa conditione, che niuno possa fare nè paze, nè tregua, nè altre conventioni senza comune concordia de li confederati, et non obligandose lui a dover condurre exercito in Italia per esser troppo distante et per altri impedimenti, ma esser obligato a dover muover guerra in ogni altro locho, dove expediente serà. Et era la lettera de 13 de novembro. Dopo, lo ambasciatore di Spagna usò alcune parole, quale non potè intender per la moltitudine grande; e dopo andò a li pie' dil Papa et presentò una lettera dil re di Spagna, quale fo anche lecta *publice*, de tal tenore: Che habiando inteso Sua Maestà esser stato convocato in Pisa uno conciliabolo in danno de la Sancta Madre Ecclesia, de la qual lui era l' umel fiolo, et contra lo honore del sanctissimo Papa Julio, quale lui confessava esser vero Papa et iuridicamente electo, et non potendo suportare tal cossa, era terminato operare et exponere el tutto ad destructione de tal conciliabolo, et che el Concilio, chiamato da Julio Papa habia executione; et per esser Sua Maestà da lonzi et per non poter esser presente a tutto, costituiva suo procuratore, ambasciatore, operatore lo dito suo ambascador, ch' è qui in Roma, et d' à tanta podestà et auctorità quanta ha lui et la sua fiola regina di Spagna; sichè have grandissima auctorità, et comandare a'

132* subditi et poter exponere danari etc. Fo una lettera grande in carta de pecora et ben composta; sichè questo ambasciatore in Italia è, zircha la guerra, uno altro re di Spagna. Da po' fossemo cazadi fuora, e tutti quelli dil Concilio in ponteficale andorono a dare obedientia al Papa. Dopo dicte alcune oratione fo cantate le litanie, e po' fo lecta una bolla *ex parte Papæ et Concilii*, per la quale se cassava et annullava el conciliabolo et ogni opra facta in quello se dimanda el conciliabolo de Pisa. Dopo fo prorogato el Concilio infino a li 4 de novembro, e cussi fino quel tempo non se farà altro circha el Concilio. Dopo fo cantato *Te Deum laudamus*. El Papa starà questa notte a San Piero *ad Vincula*, e doman tornarà a Sancto Pietro. Questo è sequito fin ozi, ch' è a di 17 de mazo.

Di novo. Si aspecta che passa de qui zente di Spagna et zente d' arme et fantarie che vengono a la volta di Romagna; se dice che se anderà a dare el guasto a Bologna. Si dice, 500 lanze francese ha

passato li monti per andare a socorere la Franza per aver roto el re d' Ingalterra. Si dice vien qui uno ambasciatore de lo Imperatore et il signor da Carpi. *Etiam* che 'l vien uno dil re de Franza, qual, si dice, è arivato a Fiorenza, ch' è il primo dil parlamento di Milano. De qui si sta con bono animo che le cosse passerano bene, e che 'l Papa non farà pace con francesi, benchè el Re la voria. Si dice, Prospero Colona è andato a Napoli, e che 'l re di Spagna ha scritto al vicerè: « Assai me pesa la morte de mio cugnato el gran maistro di Milano, ma molto più mi pesa la tua vita ». El Papa ha privato el vicario generale de' frati de' Servi per esser andato al Concilio di là, e privarà quanti sono stati. Luni da sera forono facte gran feste per la liga con Ingalterra. Poi, si dice, el vescovo Colona con alquanti altri Colonesi sono tornati a la devotion dil Papa, et piglierà danari dal Papa a li 4 dil mexe che viene, perchè sin a quel tempo sono soldati de' francesi. Se spera che lo Imperatore intrarà in la liga; altro non zè di novo.

Exemplum.

133

Henricus Dei gratia rex Angliæ, Franciæ, dominus Hiberniæ, universis et singulis ad quorum notitias presentes litteræ pervenerint salutem.

Cum ad laudem omnipotentis Dei, gloriosissimæque genitricis semper Virginis Mariæ, et beatorum apostolorum Petri et Pauli totiusque Curie cœlestis exaltationem et incrementum religionis christianæ, ac pro defensione personæ sanctissimi domini nostri Papæ Julii secundi, proque conservatione auctoritatis, dignitatis, et libertatis Sanctæ Sedis Apostolicæ, ac unione Sanctæ Romanæ Ecclesiæ occasione scismatis tollendi nec non pro recuperatione inclite civitatis Bononiæ aliarumque civitatum, arcium, terrarum et locorum ad dictum Sanctum Dominum Nostrum et Sedem Apostolicam spectantium et pertinentium jam indebite detentorum, et per tyrannidem occupatorum, quædam intelligentia, liga et confœderatio inter eundem Sanctissimum Dominum Nostrum et Serenissimum principem Ferdinandum Aragonum et utriusque Siciliæ regem Catholicum patrem nostrum carissimum, ac nobilem virum Leonardum Lauredanum Ducem et Dominum Venetorum, tractata fuerit, conclusa et publicata fuerit de data quarti diei octobris anno 1511, pontificatus ejusdem Sanctissimi Domini Nostri anno VIII, ad quam nos referimus, ac cujus tenore hic pro inserto habere volumus; eumque nobis aliisque christianis